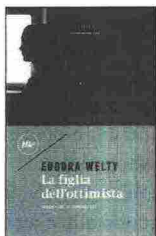


Libri In principio c'era il racconto

Rossella Milone

Due novità editoriali. Per riscoprire l'affascinante scrittura di Eudora Welty

Un bravo scrittore sa come tracciare un mistero ed Eudora Welty lo sa. La prima autrice la cui opera è stata pubblicata, in vita, nella Library of America, maneggia la parola come se fosse un ingranaggio misterioso con cui decifrare il mondo. Cresciuta nel Sud degli Usa degli anni '50, è stata una tra le più brave scrittrici del Novecento, e Racconti Edizioni è meritevole di avercela restituita, ripubblicando le sue raccolte di racconti: "Una coltre di verde" (2017) e "Un attimo immobile" (pp. 188, € 17), tradotte dalla voce empatica di Isabella Zani e Vincenzo Mantovani. Maestra del racconto, la Welty ci regala storie dal fascino maestoso, dove s'incrociano vecchie strade indiane, sbocciano amori nelle



tempeste del Sud, si consumano pettegolezzi, screzi e complotti che raccontano l'intimità di un Paese solitario e tenace. L'impeto inquieto dello stile è lo stesso che anima un'altra magistrale storia nata dalla sua penna, pubblicata da **minimum fax**, traduzione di Simona Fefè: "La figlia dell'ottimista" (pp. 176, € 16), premio Pulitzer nel '73. Il ritratto di una figlia che deve fare i conti con un lutto improvviso e con una matrigna portatrice di un presente scioccante. In entrambi i libri, la memoria è il nervo mutevole da cui si dirama la potenza evocativa della narrazione. Welty disegna le turbolenze emotive in attesa di un mistero in agguato, con la semplicità e la cura di un artigiano, restituendo alle parole la primordiale capacità incantatoria. ■

